

“Lumen Fidei”, la prima enciclica scritta da due papi

di Frédéric Mounier

in “La Croix” del 5 luglio 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)

Ci saranno le firme di entrambi i papi sulla “loro” enciclica, pubblicata oggi a metà giornata? Si può pensare di no, dato che la Sala stampa della Santa Sede la presenta come l’enciclica di papa Francesco. Resta il fatto che *Lumen Fidei*, che sarà ampiamente diffusa in Italia, dove la Libreria editrice del Vaticano ne ha già stampato 500 000 copie (pp. 90, € 3,50), è sicuramente, e la cosa è già di per sé un evento nuovo, frutto del lavoro “*a quattro mani*”, come ha detto lo stesso papa Francesco, dei due papi viventi, l’emerito e il regnante.

L’indomani della rinuncia di papa Ratzinger, l’11 febbraio scorso, la sorte di questo testo era ancora molto incerta. Si sapeva che Benedetto XVI aveva deciso di completare la sua trilogia cominciata il 25 gennaio 2006 con *Deus caritas est* sulla carità, proseguita il 30 novembre 2007 con *Spe salvi* sulla speranza, con un’enciclica sulla prima delle tre virtù cardinali: la fede.

Questo testo, che si dava già per molto avanzato, avrebbe potuto restare nella grande scatola bianca posta sul tavolo di Castel Gandolfo durante l’incontro storico tra i due uomini in bianco, il 23 marzo scorso. Joseph Ratzinger avrebbe anche potuto, come aveva scelto per la sua trilogia su Gesù, di firmarla con il suo nome personale, e non come atto del suo magistero.

Papa Francesco ha deciso altrimenti, spazzando via le previsioni ufficiali. Il 13 giugno, improvvisando davanti ai membri della Segreteria generale del Sinodo dei vescovi, si è lasciato andare ad una confidenza: “*Ora deve uscire un’enciclica a quattro mani*”. Proprio quella che Benedetto XVI aveva cominciato: “*Me l’ha trasmessa. È un documento forte. È lui che ha fatto il grosso del lavoro, e io lo proseguiro*”.

Ormai è cosa fatta. Segnando così una continuità pontificia evidente sui contenuti, se non sulla forma, il papa argentino, pastore dei poveri, riprende in prima persona il lavoro minuzioso e preciso realizzato dal teologo professore universitario tedesco. Sia l’uno che l’altro si preoccupano di un ritorno essenziale ai dati fondamentali della fede cristiana, che deve essere sempre e ovunque approfondita. Come ha ripetuto nella sua omelia a Santa Marta martedì scorso, papa Francesco rifiuta sia il pelagianesimo che lo gnosticismo, sia il rigorismo formale che l’evanescenza spirituale. Per i due papi, l’incontro con Cristo è centrale. Sarà probabilmente al centro di questa enciclica. Firmando la sua prima enciclica esattamente a quattro mesi dalla sua elezione, papa Francesco ha, anche in questo ambito, sconvolto i tempi pontifici. Il suo predecessore aveva aspettato otto mesi. È vero che già *Deus caritas est* aveva beneficiato di apporti importanti lasciati da Giovanni Paolo II. Che aveva dedicato sei mesi a redigere *Redemptoris hominis*, il suo primo testo forte. Paolo VI aveva avuto bisogno, invece, di quattordici mesi per *Ecclesiam suam* del 6 agosto 1964.

Se l’impostazione ratzingeriana di *Lumen Fidei* suscita pochi interrogativi, l’apporto del papa argentino sarà invece scrutato con grande interesse. In effetti, le fonti “bergogliane” in materia di teologia fondamentale non sono così numerose.

Nell’ottobre 2012, l’arcivescovo di Buenos Aires aveva scritto alla sua diocesi in occasione dell’apertura dell’Anno della fede. Invitava gli uomini di buona volontà a “*varcare la soglia della fede*” poiché “*Gesù ne è la porta*”. Precedentemente, nel 2007, ricordiamo che era stato uno dei redattori essenziali del documento detto “*di Aparecida*”, pubblicato al termine dell’incontro di tutti gli episcopati latino-americani. Insieme, avevano lanciato un appello alla “*missione continentale*”. Più recentemente, il 18 maggio scorso, la vigilia di Pentecoste, papa Francesco aveva improvvisato in Vaticano davanti ad una folla composta di membri di movimenti di evangelizzazione. Si era situato in una prospettiva molto dinamica, insistendo sulla persona di Cristo, sulla necessità della preghiera “*che non è una strategia*”. Ai suoi occhi, la testimonianza è vitale, così come l’attenzione ai poveri, “*carne di Cristo*”. E il battezzato, facendo di tutto per evitare di “*chiudersi*”, deve però coltivare la modestia, l’umiltà. Questi elementi, rielaborati da papa Francesco, potrebbero costituire la prefazione, o la conclusione, di questa prima enciclica comune ai due papi viventi.

Lumen Fidei aprirà la strada ad altri testi molto attesi del papa argentino. Dedicherà il mese d'agosto, in Vaticano, ma senza udienze, a lavorare sulla esortazione apostolica successiva al sinodo del 2012 sulla nuova evangelizzazione. Riprendendo le proposizioni e il messaggio finale, ha previsto di dare loro maggiore ampiezza, anche in questo caso spianando la via a prospettive dinamiche aperte a tutti. Ma di quel testo, sarà autore lui solo.